

PAOLO VI BEDECE LE GUARDIE PALATINE

Ripetiamo il testo del paterno Discorso, che Sua Santità Paolo VI, r. r. ha rivolto agli Ufficiali del Comando, in occasione dell'annuale presentazione degli auguri, così come abbiamo potuto raccogliercelo dalle Sue auguste labbra.

«Noi ci vediamo spesso — ha così iniziato Paolo VI — perché abbiamo frequenti occasioni di incontrarci con voi in occasione dei vostri servizi: ma non è possibile, in quei momenti, riscoprirvi la parola, come pure sarebbe il vostro vivo desiderio. Ecco perché siamo assai lieti, ogni anno, di approfittare di questa circostanza, che Ci dà la possibilità di esprimervi i Nostri sentimenti verso di voi, in questo tradizionale incontro, che, seppure breve, è tanto significativo e gradito, perché attraverso il Comandante, Mons. Cappellano, i sacerdoti che lo coadiuvano, e tutti gli Ufficiali, è come se Ci rivolgesimo all'intero Corpo della Guardia Palatina d'Onore».

Il Nostro primo sentimento è anzitutto di plauso per quanto la Guardia Palatina è e rappresenta: siete tutti Romani, vero? — ha chiesto amabilmente a questo punto il Santo Padre — quindi la presenza della Guardia, nel servizio così diligente e assiduo, che essa presta alla Sede Apostolica, acquista il significato di un'ampia rappresentanza di Roma nei suoi figli migliori».

«È bello che in Roma ci sia una così volenterosa schiera di giovani e di uomini, che vogliono distinguersi per il loro servizio al Papa, un servizio di carattere non premurosamente e non solo militare — anche se avete le armi per dimostrare la vostra fedeltà! — ma soprattutto di carattere spirituale e morale: tutto questo è una realtà che conforta e allietta, che ispira un moto di meraviglia, di ammirazione, che ben vi meritate».

«Abbiamo poi da esprimervi un sentimento di gratitudine, perché la presenza di tanti uomini nel servizio della Cattedra di Pietro è cosa che contribuisce anche a dare buon nome alla Santa Sede; perché, se quelli che vi vedono venire in Vaticano, trovano in voi motivo di edificazione della condotta, dalla difesa delle dottrine, nel sereno e pacatamente professata, dalla coerenza tra le idee e la pratica quotidiana, allora voi avete un'opera di apostolato, di apologetica: dimostrare di aver compreso gli insegnamenti che vi vengono impartiti con tanta larghezza, e ne rendete consapevoli anche gli altri. La vostra, ripetiamo, è un'efficienza non soltanto militare, ma morale, per la forza di esempio che vi tradisce da ciascuna Guardia Palatina; e di questo vi ringraziamo di cuore».

A questo punto dobbiamo trasmettervi le Nostre esortazioni, esortazioni senza fine dato l'ufficio che Voi portate e l'importanza che attribuiamo a questo dovere di testimonianza».

E anzitutto, continuate così, come avete fatto finora, con la plenizia di comunioni che vi distingue, con la prontezza alla formazione spirituale, con la fermezza dell'esempio».

«Continuate a rendere la Guardia Palatina come una sola famiglia, unita in tutti i suoi quadri da un solo circolo di ideali santi e trascendenti».

«Continuate a essere buoni, a dare nella società, e nella professione la testimonianza della vostra fede cattolica e romana, edificando con la coerenza della vita».

«Quest'anno sarà significativo per voi, perché ricorre il XIX Centenario del martirio di San Pietro, il vostro Patrono: a Lui vi raccomandiamo con la Nostra fervida, affinché vi protegga e confermi e convalidi i vostri propositi».

«Con la Sua protezione, con la materna benevolenza della Vergine Santissima, Salus Populi Romani, Noi invochiamo sopra di voi le grazie continue del Signore, nel cui nome benediciamo la vostra Guardia Palatina d'Onore, le persone, le famiglie, la professione di ciascuno».

VOI SIETE ROMANI!

Martedì 7 febbraio u. s. ha avuto luogo la rituale Udenza agli Ufficiali dei Corpi Armati Pontifici per la presentazione degli auguri per il nuovo anno. L'incontro tanto atteso col Santo Padre è stato improntato, come sempre, alla più schietta semplicità e benevolenza; e come sempre ancora, le paterne espressioni di stima per la Guardia Palatina, hanno rivelato non solo come il Santo Padre segua con tanto affetto la sua Guardia, ma anche che al corrente, più che noi non possiamo immaginarlo, è stato di sempre migliore qualificazione religiosa e morale che, come specifiche fisionomie, la distingue».

«Voi siete Romani! Ha soggiunto, ad un certo punto, Sua Santità. Il richiamo all'origine della Guardia, posto in questo contesto, acquista il suo più alto e suggestivo significato; e, se inquadrata nel centenario del martirio di San Pietro, Primo Vescovo di Roma — come il Papa ha voluto fare espressamente cenno — questa qualifica di Romani diventa una consegna, un vessillo, un distintivo. Romani, perché legati da un vincolo unico al duplice titolo di Cristo; e quindi, per il suo tramite, e con la fedeltà a tutti i suoi Successori, firmi. Vi è di più: l'erosamente regnante, legati a Cristo con un particolare titolo di onore. Questa qualifica, pronunciata dalle auguste labbra del Papa, ci ha ricordato con una insidiosa unicità, che ci ha scossi, qual è la fortuna di avere in San Pietro il Protettore della Guardia nostra fedele, e di appartenere al suo grege glorioso per un duplice titolo di onore: in qualità di Romani, e in qualità di Palatini, che fra i cittadini dell'Urbe hanno il privilegio di servire personalmente il suo Successore».

«Se, ogni volta che il Santo Padre ci ha ricevuti alla Sua presenza, abbiamo sempre avuto la netta percezione che, davanti ai suoi occhi, mentre Egli parlava, non eravamo solamente un piccolo gruppo, ma tutta intera la Guardia Palatina, questo l'abbiamo sentito più distintamente nella recente Udenza: con gli Ufficiali presenti, col Comandante e con Monsignor Cappellano, era tutta la famiglia Palatina — cor unum et anima una — a ricevere la benedizione del Papa, e a promettergli la propria ardente generosità».

«L'Udenza, che ha avuto quest'anno un sensibile ritardo, do-

vuto alla lieve indisposizione di Sua Santità, era stata annunciata dall'Ufficio di S. E. il Maestro di Camera per le ore 12.30 di martedì 7 febbraio; per l'esperto ordine dell'Ufficio, il gruppo degli Ufficiali ammessi all'Udenza avrebbe dovuto essere alquanto limitato, purché, come si annunciava, il Santo Padre avrebbe ricevuto tutti insieme i rappresentanti dei Comandi della Guardia Svizzera, della Guardia Palatina d'Onore e della Gendarmaria».

La Sala del Trono si era ormai riempita delle variegate divise dei sincolti Corpi Armati, quando ci veniva comunicato che Sua Santità avrebbe ricevuto separatamente le singole rappresentanze. Il gruppo dei quindici Ufficiali — il secondo posto in una Sala a parte, Col Signor Colonello Comandante, Conte Gian Carlo, Prof. Dr. Francesco Cantù Castelvetro, e con Monsignor Amleto Tondini, Segretario del Breve ai Principi e Cappellano della Guardia, avevano preso posto il Tante Colonnello Comandante, Prof. Dr. Rinaldo Orrechia, Comandante del Battaglioni, i Voci Cappellani Mons. Carlo Zoli e Giovanni Coppa, i Maggiori Pagliari Comand. Dr. Giacomo, Di Giord-

gio Comm. Angelo, Cremisini Comand. dr. Giovanni Battista, e i Capitani del Comando».

Quando il Santo Padre è venuto nella Sala, con gesto paterno ha fatto rialzare i presenti, che si erano devotamente inginocchiati, rivolgendole le bellissime parole, piene di bontà e di distinzione, che abbiamo riportato in apertura di giornale».

Al termine, dopo aver impartito la Benedizione Apostolica, consegnava a ciascuno dei presenti un esemplare in bronzo della Medaglia commemorativa del LXXV dell'Enciclica Rerum Novarum».

Una delegazione di Ufficiali, con il Signor Comandante, si è poi recata prima da Sua Emittenza il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, per rendersi interprete dei sentimenti di augurio di tutto il Corpo, e ricevendone ampi elogi e parole di incoraggiamento. Segretario di Stato, ha presentato i suoi omaggi agli Eccemi Monsignor Antonio Samorè, Arcivescovo di Trivno, Segretario di S. C. per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, e Monsignor Antonio Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità».

CRONACA NOSTRA

Il 26 gennaio 1967, l'Eccemo Ambasciatore del Senegal presso la Santa Sede è stato ricevuto in privata Udenza da Sua Santità, per la presentazione delle Lettere Credenziali. In tale occasione, come di solito, un Pichetto d'onore di Guardia Palatina è stato dispiegato pensilina del Cortile di S. Damiano, per presentare il saluto delle armi all'Illustre Diplomatico. Gli Uomini erano al comando del S. Tente Arrigo Domenici».

Uguale servizio ha presentato un Pichetto, il seguente 30 gennaio, quando l'Eccemo Ambasciatore della Corea presso la Sede Apostolica, ha presentato al Santo Padre le Lettere Credenziali, per l'inizio della sua missione diplomatica. Concedeva lo schieramento il S. Tente dr. Silvestro Lotario Martini».

Anora per la presentazione delle Lettere Credenziali dell'Eccemo Ambasciatore di Haiti presso la Sede Apostolica, un

Pichetto di Guardia, al comando del S. Tente Ruffo Benzo Cristini, ha presentato al Diplomatico i regolamentari onori, secondo il consueto cerimoniale, il giorno 6 febbraio. Inoltre, in conformità con le istruzioni impartite dai competenti Uffici del Palazzo Apostolico, sono continuati, con tutta regolarità, i servizi quotidiani di Anticamera Pontificia, e quelli settimanali di onore e di ordine, in occasione delle ricorrenti Udenze Generali».

IN FAMIGLIA

Il giorno 22 gennaio u. s., la famiglia della Guardia Pietro Coralli è stata allietata dalla nascita del primogenito, a cui è stato imposto, al Fonte Battesimale, il nome di Luca Arkidide. Al formalismo sono partecipati al nonno Primo, anche figli Guardie Palatina, il nostro giornale presso la Sede Apostolica fornirà di tutto il Corpo, affinché la vita di intensa serenità e letizia si schiuda davanti al piccolo luo-
to essere».

Purtroppo una nota di dolore viene a turbare la letizia dei nostri annali di vita familiare. Il giorno 9 febbraio, il nostro compianto al premio eterno uno dei nostri affezionati membri del Gruppo Anziani, Umberto Neri, che aveva fatto parte della Banda Musicale. Suo cordoglio della Sua vita esemplare, sempre attaccatissimo a tutte le manifestazioni religiose in seno alla Guardia, l'Uff. Palatina ne raccomanda l'Anima buona all'infinita misericordia di Dio, esprimendo, a nome del Comando e dell'intero Gruppo, le più sentite condoglianze ai Familiari adoratori».

Presentiamo altresì vive condoglianze alla famiglia del giovane Mario Sagnotti, appartenente al «Gruppo Ragazzi», per l'innatura perdita dell'amatissimo Papa».

IL VII CONCORSO DI

Come negli scorsi anni, con l'auto incoraggiamento del Signor Colonnello Comandante, per iniziativa di Mons. Cappellano della Guardia Palatina, è stato bandito il Concorso di Cultura Religiosa. Esso verte sugli argomenti proposti nel regolamento del Corso, che si sta attualmente svolgendo ogni giovedì sera, su «La Bibbia».

Ecco il Bando:

«1) La Gara di Cultura Religiosa è aperta ai Sottufficiali e Ufficiali della Guardia Palatina, compresi gli Allievi, nonché i Membri del «Gruppo Anziani».

«2) I partecipanti sono suddivisi in due categorie: studenti reati e Studenti Universitari; e Studenti di Scuole Medie Superiori, titolo di Scuola Media Inferiore, o di Ateneo, o professionale, o titolo equiparato».

«3) La prima categoria dovrà svolgere il seguente tema: «Presenta le idee principali del libro di uno dei quattro Profeti maggiori (Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele), spiegando il contenuto religioso, e l'importanza anche attuale del suo insegnamento».

«4) La seconda categoria tratterà il seguente argomento: «Il Vangelo secondo S. Matteo presenta la figura e l'opera di Gesù come il Messia atteso e promesso, citando a tale scopo vari passi dell'Antico Testamento che parlano di Lui; elenca e tra-

scrivi i singoli passi, facendo senza il dovuto riferimento le tue personali considerazioni».

«5) Gli appartenenti alle singole categorie debbono atenersi al programma di svolgimento del tema, ad essi proposto».

«6) I premi sono così stabiliti: per ogni categoria un primo premio da L. 30.000, un secondo da L. 20.000, e un terzo da Lire 10.000 ciascuno. A titolo di incoraggiamento, anche in vista delle difficoltà che i temi presentano, al primo premio sarà assegnata una quota di riconoscimento, in ragione di L. 5.000 ciascuno».

«7) Gli elaborati dovranno essere presentati entro e non oltre domenica 12 giugno 1967, p. v. e non dovranno superare le 20 pagine dattiloscritte, né essere inferiori alle 10 pagine dattiloscritte».

«8) I premi da Lire 10.000. Confidiamo che anche questo anno un successo lustrioso accompagni l'Intellettuale, attirando un buon numero di concorrenti. La premiazione, come d'ordinario, sarà fatta in occasione dell'annuale Festa del Corso, il fine del prossimo mese di Giugno».

«9) La Giuria si riserva di non assegnare i premi suddetti, a